

No efficienza, no party

Decreto incentivi, reblading e repowering per l'eolico, tetti e aree dismesse per il solare: sommando le misure per lo sviluppo delle rinnovabili che sono in vista e quelle che, pur non essendolo, sembrano relativamente a portata di mano, si arriva a coprire solo una parte dei target al 2030 del Piano energia clima. E sul non poco che resta vanno risolti molti rebus (es. aree idonee, impianti a terra etc). Tuttavia lo sforzo di farlo non dovrebbe far perdere di vista una questione a monte, che per quanto apparentemente sottovalutata rischia di far saltare l'intera equazione: quei target sono legati a un ambizioso obiettivo di riduzione dei consumi, da 116 a 103 Mtep al 2030, una sfida "fortissima e molto ardua" come ricordava nei giorni scorsi GB Zorzoli, senza la quale l'intero castello crolla. Ma come pensare di riuscirci se, come ricordava la scorsa settimana [Eneà](#), Pil e consumi procedono oggi solidamente a braccetto, il disaccoppiamento resta un fantasma elusivo e l'intensità energetica è ferma, mentre per centrare l'obiettivo dovrebbe diminuire di oltre il 2% all'anno? Non solo, come sarà possibile farcela se il principale strumento di incentivazione dell'efficienza energetica, i Certificati Bianchi, è ancora fermo a bordopista col motore imballato (quando a fermarlo non sono le forze dell'ordine)? Ce lo hanno ricordato da poco la Fire, con un articolo sulla Staffetta in vista del suo convegno annuale di domani, e Anigas, che ha inviato al Gse un set di proposte per uscire dalle secche, anch'esso ripubblicato su queste pagine. Sul punto, lo si è già notato, la proposta di Piano energia clima dice poco. Il tema sembra dover ricevere qualche attenzione nel prossimo di crescita, oltre che in Senato con un annunciato ciclo di audizioni. Tuttavia la distanza tra questi sviluppi, insieme ad altri in discussione (es. su ecobonus, Conto termico), e l'obiettivo finale resta molto ampia e richiede di essere colmata. Sempre che in realtà non si pensi di risolvere la cosa semplicemente "rifacendo i conti", ossia scoprendo con rivalutazioni statistiche efficienze che prima non conteggiavamo. In fondo avvenne così già col target rinnovabili al 2020, che non avremmo raggiunto con tanto anticipo senza un ricalcolo del contributo delle biomasse. Giusto o sbagliato, è lì che andiamo?

